

# Napolitano alle mamme dell'Ilva: "Garantita la salute dei vostri figli"

Il Capo dello Stato risponde alla lettera scritta da una donna

ROSARIA TALARICO  
ROMA

«**D**ica alle loro mamme che la malattia e la morte del figlio è necessaria altrimenti cala il Pil». Con questa esortazione accorata e polemica termina la lettera inviata al Presidente Giorgio Napolitano da una mamma di Taranto, Tonia Marsella, indignata per la sua firma del decreto legge sull'Ilva

«Venga qui, venga a visitare i nostri bambini devastati dal cancro, li guardi negli occhi e sostenga il loro sguardo, se ci riesce, gli spieghi perché lo Stato ha preferito darli in pasto al Mostro, che ha distrutto il nostro mare, violentato la nostra terra, insozzato il nostro

cielo», scriveva Tonia Marsella, forse non pensando che il Capo dello Stato avrebbe risposto. Invece l'ha fatto ieri: «Ho letto con attenzione la sua lettera, fortemente segnata da amarezza e insofferenza, sulla difficile situazione dell'Ilva di Taranto, e vorrei esprimere la mia sincera comprensione a lei e a tutte le mamme che stanno affrontando, non da ora, momenti tanto angosciosi».

Napolitano prosegue, comprendendo «il drammatico timore che si può provare per la salute e la vita dei propri figli, così come conosco il tormento delle donne, degli uomini e dei figli che temono di perde-

re il lavoro e di veder così minacciato il proprio futuro. Anche da questi ho ricevuto lettere altrettanto accorate, nelle quali spesso emergono parole egualmente segnate da preoccupazione e allarme. Oggi vorrei nuovamente rispondere, a tutti, con lo stesso spirito con cui nel luglio scorso auspica che si procedesse rapidamente ed efficacemente».

Poi il tono si fa più giuridico, nel paragrafo sulle ragioni che

hanno portato alla firma: «Tutti i valori indicati nel decreto - salute, ambiente, lavoro - sono richiamati dalla Costituzione, e sono tutti beni primari da tutelare nell'ordinamento democratico, bilanciandoli tra loro nel miglior modo possibile». Parole che chissà come verranno recepite dalla mamma tarantina, che in Napolitano aveva «davvero riposto la mia fiducia, credevo che fosse una persona per bene, che difendesse la nostra Costituzione. Credevo che quei valori, di cui tanto parla, fossero davvero radicati in lei e fossero il punto di riferimento per ogni sua azione, per ogni sua decisione. Credevo che avrebbe scelto la vita e non la morte. E invece ha firmato la nostra condanna».

Napolitano prova a spiegare le motivazioni della sua scelta «definendo un quadro normativo generale, che obblighi i responsabili dell'azienda all'esecuzione di interventi immediati e mirati al ripristino di condizioni di sicurezza. So che il risultato non è scontato - conclude - e si dovrà contare anche sulla vostra sensibile attenzione e sulla comune responsabilità alle quali faccio ancora appello». E qui rie-

cheggiano le domande di Tonia: «Come credere ancora nello Stato Italiano? Come credere nella politica e in chi dovrebbe difendere e promuovere il bene comune e invece ci ha rubato anche il diritto alla vita?».

## LA RASSICURAZIONE

«L'azienda è obbligata a ripristinare le condizioni di sicurezza»



L'Ilva di Taranto, poco distante dal quartiere Tamburi

## FIAMME SPENTE

### Incendio alla Cokeria Nessun ferito

■ Incendio nell'area Cokeria, senza conseguenze per i dipendenti né sul piano ambientale. Le fiamme si sono sprigionate alle 4.30 coinvolgendo due nastri trasportatori.

